

Concorso:

"La provincia in giallo"

Lorenzetti Luca

2°C

Anno scolastico

2017/2018

Scuola media Duca degli
Abruzzi – Garlasco

***"Delitto sulle rive del
Ticino"***

Era una sera particolare. Ero triste, avevo litigato con la mia ragazza e pioveva. Mentre passeggiavo sulla riva del Ticino, sentendo i pesci sguazzare, mi imbattei in una fitta boscaglia sulla riva e sentii dei rumori molto strani. Scorsi una montagnetta di terra, decisi così di togliere la terra per scoprire cosa si trovava al di sotto di questa montagnetta; tolta un po' di terra, rinvenni una coperta di lana, la spostai e vidi un corpo, quindi chiamai subito i carabinieri. Appena arrivati, i carabinieri circondarono l'area con del nastro così da non far avvicinare le persone non autorizzate. Il corpo fu quindi trasferito presso il reparto di patologia legale nel Policlinico San Matteo di Pavia per l'autopsia che rivelò la presenza di una ferita d'arma da fuoco alla testa. A sparare doveva essere stata una Glock, una pistola mod. 42 calibro 9. Si scoprì anche che il corpo era quello di un certo Marco.

Il maresciallo, sapendo che ero un investigatore, mi incaricò di investigare per risolvere questo caso molto difficile. Per prima cosa andai dai parenti di Marco affinché rispondessero a qualche domanda: "Per caso, in questo periodo, la vittima si comportava in modo strano?". La moglie rispose: "No mi raccontava solo che andava sempre da un suo collega!". In seguito andai a porre domande a tutti i suoi colleghi; in particolare, sospettai di un collega, di nome Sebastiano.

Appena entrato nel suo appartamento, senza che io gli avessi fatto qualche domanda, anche se non era uscito nessun articolo sulla Provincia Pavese e, a parte i parenti, nessuno era a conoscenza della morte di Marco, questi subito disse: "Come mai è venuto a cercarmi? Io non c'entro niente con la morte di Marco, non riesco ancora a crederci! Gli hanno sparato senza alcuna pietà!". Allora io capii subito che il colpevole era lui, ma sul momento non dissi niente. Gli chiesi se poteva venire con me nella caserma dei carabinieri ed egli mi seguì tranquillamente. All'interno della caserma, io incominciai a interrogarlo, fino a quando raccontò tutta la verità: "Io e Marco quasi ogni giorno ci incontravamo in un appartamento per scambiarci pacchi di cocaina, l'ultima volta Marco disse che avrebbe voluto farla finita con questa specie di lavoro,

allora io ebbi paura che egli potesse confessare tutto ai carabinieri e gli sparai per poi occultarlo in una fitta boscaglia di fianco al Ticino".

Fu così che lo arrestai e il giudice decise di condannarlo a sei anni di carcere.